

Adempimenti. Renzi a Radio24: discutiamo su come combinare esigenze di lotta all'evasione con quelle degli operatori

Comunicazioni Iva, ipotesi-modifiche

Giovanni Parente

■ Un'apertura che potrebbe rimettere tutto in discussione. La partita delle nuove **comunicazioni Iva** potrebbe riaprirsi all'interno del Ddl di bilancio, visto che il decreto fiscale si appresta a essere approvato in modalità «blindata» rispetto al testolencenziato la scorsa settimana dalla Camera (si veda quanto anticipato su queste colonne il 17 novembre). A far sperare sono le parole pronunciate dal presidente del Consiglio, Matteo Renzi, in un'intervista a Radio24. «Le opinioni del Mef e i dati della Ragioneria dello Stato - ha ammesso il premier - dicono che con un metodo diverso come le comunicazioni trimestrali sarà più semplice incassare denaro perché si eviterà l'evasione, dall'altro lato gli esercenti ci dicono "attenzione, perché sono un di più di adempimenti"». I margini restano appunto all'interno della manovra ora all'esame di Montecitorio: «In fase di legge di stabilità - ha continuato Renzi - stiamo discutendo su che si può fare per combinare le due esigenze».

Una dichiarazione che testimonia, quindi, come la questione sia attenzionata dal Governo. Del resto, i professionisti hanno fatto sentire a più riprese la loro voce contro gli otto nuovi adempimenti a regime tra la **comunicazione analitica dei dati delle fatture** (il nuovo **spesometro**) e delle **liquidazioni periodiche dell'Iva**. Ma soprattutto c'è la sensazione diffusa che né gli interventi correttivi introdotti nel passaggio alla Camera del Dl fiscale (come la "semestralizzazione" del primo invio sulle fatture o la riduzione delle sanzioni) né l'eliminazione di altre comunicazioni bastino a mitigare un calendario 2017 che si annuncia tutto in salita per gli adempimenti a cui saranno chiamati.

Le parole con cui il coordinamento delle **sigle sindacali dei commercialisti** (Ade, Aidc, Anc, Andoc, Unagraco, Ungdec e Unico) hanno accompagnato la convocazione della **manifestazione del 14 dicembre a**

Roma per indire lo sciopero nazionale dipingono lo stato d'animo della categoria perché esprimono la «profonda delusione della nostra categoria nei confronti di misure che, puntualmente, non solo disattendono le numerose e continue promesse di semplificazione, ma addirittura contribuiscono a complicare ulteriormente il funzionamento del sistema fiscale del Paese». Una manifestazione che, come anticipato dal presidente dell'Anc (Associazione nazionale commercialisti) Marco Cuchel, «sarà aperta a colleghi ma anche a parlamentari per discutere e approfondire le difficoltà provocate dall'introduzione dei nuovi adempimenti».

Conti alla mano, Confprofessioni Lazio ha stimato anche i costi per imprese e professionisti in 10 miliardi di euro nel prossimo triennio, arrivando a parlare di «tassa occulta» sulle partite Iva con un importo medio sostenuto che si attesterà sui 480 euro annui nel 2017 e sui 720 dal 2018. «Non si comprende perché - ha sottolineato il presidente di Confprofessioni Lazio, Andrea Dilli - a fronte di provvedimenti che vanno indubbiamente nella giusta direzione come studi di settore, superammortamenti, Ddl lavoro autonomo, si introducano contestualmente adempimenti che accrescono il peso della burocrazia, scoraggiano gli investimenti e che, invece di combattere l'evasione, finiscono per pesare su chi le tasse le paga già».

Il capogruppo Pd in commissione Finanze alla Camera, Michele Pelillo, precisa che «la delusione espressa dalle associazioni dei commercialisti ci sorprende e ci rammarica molto, perché non tiene conto del grande lavoro delle commissioni Finanze e Bilancio». E nel ricordare i correttivi approvati sottolinea che intervenire sull'evasione Iva è «un atto dovuto e molto importante, poiché nel nostro Paese abbiamo ancora dei livelli altissimi e tutte le categorie sono chiamate a dare il loro contributo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

